PAOLO CONCI

IO HO VINTO!

Paolo Conci era un gen3 nato e vissuto a Gardolo (Trento) e morto nel 1979 all'età di 10 anni.

A quattro anni gli viene diagnosticato un tumore al ginocchio della gamba destra.

Negli anni successivi deve affrontare frequenti ricoveri all'ospedale pediatrico di Trento e sottoporsi spesso a trattamenti al cobalto. Il suo ginocchio sotto sforzo si gonfia e fa tanto male, eppure tutti lo vedono allegro, sorridente e disponibile.

Un giorno ad un incontro a Susà di Pergine, Paolo conosce i gen3. Può starci solo un giorno perché la sua gamba continua a gonfiarsi e gli fa molto male, ma per lui questo è un giorno molto importante perché fa una grande scoperta: Gesù gli vuole bene, tantissimo! E quando si parla della croce capisce che può essere un altro piccolo Gesù che soffre per amore. Questa consapevolezza e l'amore scambievole che nasce con gli altri gen3 saranno importantissimi per affrontare in seguito i momenti più dolorosi della malattia.

Nella primavera del 1979 il tumore al ginocchio peggiora sempre più e a Paolo deve essere amputata la gamba destra. L'operazione sembra riuscita ma dopo una decina di giorni ricomincia il dolore: si è formata una infezione interna che ormai è incurabile. Secondo i medici Paolo ha una quindicina di giorni di vita che poi diventeranno quattro mesi. Viene ricoverato all'ospedale di Verona.

In questo periodo succedono diversi fatti ed esperienze che testimoniano come Paolo abbia vissuto in modo speciale i mesi precedenti la sua partenza per il Cielo. Il suo modo di vivere la malattia e il dolore colpisce e "converte" medici, infermieri e altri malati.

Importanti e molto profondi sono i rapporti e le confidenze con la mamma, con Chiara Lubich, sempre aggiornata per lettera delle sue condizioni, con l'assistente Roberto e gli altri gen3 di Trento.

Nell'ultima settimana di vita succedono tre cose molto importanti:

- Paolo riceve l'unzione degli infermi e la cresima, due sacramenti attraverso i quali Gesù lo aiuterà a superare gli ultimi giorni più difficili della sua malattia;
- Chiara, aggiornata della sua situazione, lo informa che gli assicura tutta la sua unità e che prega costantemente per lui;
- riceve la visita del Vescovo di Trento mons. Gottardi, che rimane con lui per una ventina di minuti inginocchiato al suo letto e parlando a tu per tu con lui sottovoce. Alla fine il vescovo commosso afferma che Paolo come i sacerdoti e i missionari era consacrato interamente a Dio dal dolore.

Il 28 ottobre del 1979 Chiara scrive una lettera a tutti i gen3 del mondo per informare della partenza di Paolo per il Paradiso. Nel messaggio afferma: "Paolo, pur morto giovanissimo, ha vissuto abbastanza perché ha capito il modo giusto di vivere. Carissime e carissimi ragazzi abbiamo una sola vita, quanto durerà?…, come sarebbe pazzesco se la vivessimo male. Dovremmo dire… nell'unica vita che ho avuto ho perso…E invece no, dobbiamo dire come Paolo nell'unica vita che ho avuto da Dio HO VINTO !